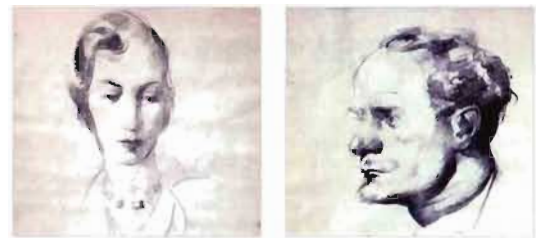


PALMI **QUALE FUTURO PER VILLA RÉPACI?**

Albertina e Leonida Répaci nei ritratti a matita di Primo Conti (1900-1938)

Accanto, Villa Répaci finalmente restaurata

Sotto, la "guardiola" dalla quale Leonida ed Albertina potevano godere lo splendido panorama che dallo Stretto di Messina arriva a Capo Vaticano

Teatro all'aperto, ipotesi che l'Associazione *Amicicasarepaci*, editrice di *Itaca*, da sempre auspica e recentemente proprio dalle pagine di questo giornale. Ma chi saranno i membri di questa fondazione?

"Noi siamo pronti a spogliarci delle nostre competenze esclusive - dice ancora il vicesindaco di Palmi, Silvestri - e lanciare un appello che spero che la Regione, e non solo la Regione sappia accogliere, perché intorno a questa casa nasca un luogo di cultura, di riflessione, e, perché no, di utopia, magari collegato, o stimolato, per esempio, dal Premio Palmi".

Il dibattito è aperto, e sarebbe bene che tutta la comunità palmese vi partecipasse: i più anziani hanno tutti conosciuto Leonida Répaci, le sue furie e le sue ubbie, ma anche chi non l'ha conosciuto di persona sa delle sue furibonde battaglie culturali, politiche, ideali. E soprattutto l'amore grande che aveva per la sua Pietrosa: "E un libro, ha scritto, che i giovani dovranno leggere dalla prima all'ultima pagina. Una lezione di vita e di speranza". Non uccidiamola per la seconda volta, la sua Pietrosa.

Ritorna a nuova vita, dopo un laborioso restauro, la Villa della Pietrosa donata da Leonida Répaci alla città di Palmi. Si pone ora il problema di come proteggere ed utilizzare quello che fu il "buen retiro" amatissimo dallo scrittore e dalla moglie Albertina

## E venne il giorno della Pietrosa

■ Annarosa Macri

Un azzurro di mare e di cielo che stordisce di profumi e di tepore, appena spennellato dal riflesso bianco delle nuvole che si dondolano davanti alle Eolie, o forse è un miraggio; e l'Etna un po' più in là, o forse è un incantesimo; e due mari, il Tirreno e lo Jonio; e intorno a noi un bosco di ulivi coi veli bianchi a terra come spose ad accogliere i frutti, e agavi e oleastri e àcanti. E il sospetto che fu davvero Dio a mettersi all'opera "quando fu il giorno della Calabria", e che sia tornato qui a illuminarsi d'immenso, oggi che è il giorno della vecchia Pietrosa che si mostra per la prima volta agli occhi del mondo dopo il restauro, e che questo paradiso lo ha allestito per lui, per Leonida Répaci, che fu cronista appassionato dell'opera sua più bella, la Calabria, appunto.

Villa Pietrosa è risorta davvero, e noi siamo i primi a visitarla, trent'anni più o meno da quando Répaci la donò al Comune di Palmi, perché fosse "una lezione di vita e di speranza", diceva. Trent'anni nei quali è davvero successo tutto quello in cui i Calabresi sono abilissimi quando c'è da gestire una risorsa: ritardi, soprusi, violenze, incendi, ruberie, razzie.

Il miracolo della Pietrosa tornata a nuova vita l'hanno fatto due amministrazioni comunali palmesi: una, la vecchia, di centrosinistra e l'altra, l'attuale, di centrodestra, un fondo Pit ben speso (un po' più di un milione di euro per il recupero dell'intera area, di cui è già stata investita più della metà nei lavori di ripristino della villa), un movimento d'opinione, di associazioni, anche la nostra, di giornali, questo che state leggendo, di intellettuali. La Pietrosa è adesso la bellissima sobria custode di memorie speciali - di qui è passato il gotha degli intellettuali italiani di metà novecento - che dialoga sommessamente con il paesaggio magico che ha intorno, non ha perso la sua semplicità di casa contadina ottocentesca, ma ha guadagnato una eleganza un po' demodé che la rende più nobile.

"Se ne stava scivolando piano piano verso il mare - ci dice Vincenzo De Francia, uno dei due architetti, l'altro è Carmelo Bagalà, che hanno vinto un regolare concorso di idee e hanno curato il restauro - forse c'era una regina, noi invece l'abbiamo restituita a nuova vita, rispettando, nei materiali e nell'essenza, il suo spirito originario".

All'interno la casa, rigorosa nelle linee e negli spazi (è stata munita di adeguati sistemi di sicurezza e di ascensore), nella sua astaticità un po' impersonale tradisce l'attuale incompiutezza del progetto. E non è, evidentemente, una questione di architettura, ma di *mission* della Pietrosa, dato che, ultimati i lavori di ristrutturazione della casa, non si sa ancora quale sarà il suo destino, chi si accollerà i costi non indifferenti di gestione e di manutenzione, e soprattutto che cosa ci

accadrà dentro e intorno. "Quello che è certo - ci ha detto il vicesindaco di Palmi, Salvatore Silvestri - è che abbiamo restituito alla collettività non solo un bene culturale, ma un luogo simbolo, di elaborazione intellettuale, di ispirazione, e, perché no, di rinascita della Calabria attraverso la cultura". È vero, ed è per questo bisogna pensare in grande, perché un luogo così,

e l'amministrazione comunale se ne rende conto benissimo, non appartiene solo a Palmi, e forse neanche solo alla Calabria, ma, senza retorica, all'umanità intera. L'idea è allora quella di una fondazione, di cui il Comune di Palmi sarà solo una componente e che dovrà amministrare non solo la Pietrosa, ma anche la Casa della Cultura "Leonida Répaci" e il

### Così scriveva Répaci...

"La Pietrosa, libro da leggere / dalla prima all'ultima pagina / per capire come e perché / Leonida e Albertina Répaci / non si son dati tregua / negli anni / per dare alla Pietrosa / in una dimensione di cultura / una lezione di vita e di speranza"

"Ad essa ho sacrificato viaggi / svaghi vestiti libri tele e sculture / di insigni e amati maestri / ho sacrificato vacanze / viaggi in spiagge o montagne / di fama mondiale, / visite ad amici famosi / di terre lontane, / e risparmiare su tutto, / sul grande e sul piccolo, / serviva a me e all'Albertina / ad aiutare la Pietrosa nei suoi crescenti bisogni"

Leonida Répaci, *La Pietrosa racconta*

Il mio incontro con la Pietrosa è stato discreto, poiché è degli affetti sostanziali il pudore dell'effusione... Mi è bastato dare un'occhiata all'uliveto e alla vigna arrampicata sulle rupi per difendere contro la rabbia del maestrale e l'usura del safo il loro diritto al frutto, per riprendere la fede in me stesso.

Leonida Répaci, *Taccuino segreto*

"Ho già accennato qua e là alla guardiola. Essa è un osservatorio per la caccia al pescespada piantato sullo sprone di una roccia che mescola l'odore del mare a quello acutissimo delle erbe cotte al sole. Da questa sommità l'occhio domina un largo tratto di costa calabrese tra Scilla e Capo Vaticano. La Sicilia appare vaga, come sognata sul traverso, mentre sulla dritta, dietro un leggero velo rosa, si nascondono le Eolie. Al tramonto le isole sorgeranno con le loro sagome blu ai limiti dell'orizzonte, e i lontani lumi dei fari sui promontori si alterneranno a quelli dei bastimenti in navigazione e delle lampare. Tutto questo si abbraccia dalla sommità della mia guardiola addizionando Calabria con Sicilia, Stromboli con Etna, scoglio con calanca, lichene con alga, oleastro con mirto, arancio con banana, agave

Leonida Répaci, *Calabria grande e amara*



Villa Répaci, la "guardiola"

con fico d'India, farfalla con rondine marina. La somma di tutto quello che l'occhio vede è una presenza insieme solenne e dionisiaca, severa e amorosa, aspra e rigogliosa: l'oleastro che sprizza dalla nuda roccia. Qui natura e storia han creato un rapporto che poche terre al mondo posseggono a un più alto grado di tensione della Calabria".

"C'è un rapporto tra la bellezza ineguagliabile di questi luoghi, che il terremoto periodicamente ha sconvolto, e la musica che qui ha trovato tanti spiriti pronti a captarla, a tradurla in melodramma, sinfonia, melodia, canto spiegato? Questo pensiero mi è ritornato insistentemente alla Pietrosa dove ho la casa su una rupe, una casa che Cilea conobbe ed amò, e in cui compose l'*Adriana*. Sentendo cantare tra gli ulivi i passerii, nel momento in cui intensificano i loro gorgheggi, prima di cedere il posto alle gloriose cicale nel caldo sole del mezzogiorno, l'associazione tra questo canto profumato di erbe e la dolce musica di Cilea mi è sempre venuta spontanea... Diciamo che la musica, qui, gli uccelli la insegnano direttamente agli uomini, i quali la trascrivono fedelmente, sorgivamente, nei loro spartiti"

"Nei momenti gravi della vita, quando, nella tempesta dell'avversità, l'uomo si rivela, ho sentito in me qualche cosa di molto somigliante a quegli scogli della Pietrosa dove il mare torna all'innocenza primordiale in uno scenario gigantesco di rupi che salgono la montagna, ripetendo il mito dei Titani lanciati a scalare il cielo..."

## A proposito di VILLA RÉPACI

Io non so se esiste il paradiso degli scrittori (a dire il vero non so neanche se esiste il paradiso), ma se c'è, è un posto Leonida Répaci di corto ce l'ha, se non altro perché della Pietrosa un paradiso in terra aveva fatto, complice il Padreterno in persona che gli allestì uno scenario naturale, tra cielo e mare, Calabria e Sicilia, agavi e ulivi, come si dice, della Madonna. Comunque, non deve spirarci un'aria serena lassù, in questi giorni, con le notizie che arrivano da quella Palma che lui, per precoca (e profetica) risentimento, mai nei suoi romanzi aveva nominato: Palma, invece, o Gràlimi (lagrima) o Sarmura (acqua salata) l'aveva ribattezzata, la città che gli diede i natali e alla quale donò la cosa più preziosa che aveva, quella Villa Pietrosa a cui diceva "ho sacrificato viaggi, svaghi, vestiti, tele e sculture".

Si era appena asciugato gli occhi dalla commozone, il vecchio Leonida, a guardarsi dalla sua ruvoletta la villa restaurata, finalmente, dopo decenni di oblio, che, ecco qua, i Calabresi, com'è spesso loro costume, son riusciti a rovinare tutto. "La storia della Pietrosa, lui ha scritto, è almeno per un terzo, la storia della mia vita", e ricordava con orgoglio che di là era passato tutto il gotha della cultura italiana, anzi, diceva, in certi momenti, "è la cittadella della cultura nazionale". Appunto perché lo fosse per sempre la lasciò al Comune di Palmi e immaginava anche che potesse diventare una specie di "casa dell'ispirazione" per accogliere scrittori, artisti e poeti, come la Fondazione von Rezzori di Reggello, per intenderci, di cui lui sarebbe stato in eterno il lare. E invece, udite udite, sapete cosa ne sarà della Pietrosa? Diventerà sede dell'"Osservatorio del Paesaggio" - questo almeno è stato ufficialmente dichiarato dagli attori del progetto, il sindaco di Palmi Ennio Gaudia e l'assessore af-

l'urbanistica della Regione Tripodi. Ora "Osservatorio del Paesaggio" è espressione assai ridondante, ma che, per chiamar le cose con il loro nome, vuol dire semplicemente un ufficio regionale dell'Assessorato all'urbanistica, probabilmente, immaginiamo, con annessa sala-convegni, un auditorium in Calabria, si sa, non si nega a nessuno.

Ci auguriamo in ogni caso che primo dell'annuncio ufficiale, il sindaco e l'assessore abbiano in qualche modo consultato non dico tutti i calabresi, ma almeno i Palmesi che sono i veri proprietari della villa. "Pietrosamia Pietrosa / tu esisterai nel tempo / quando io sarò solo memoria", aveva scritto Répaci. Mai avrebbe immaginato che si, gli sarebbe sopravvissuta, la sua villa, ma che sarebbe diventata non una casa dell'ispirazione, non una casa dell'utopia, ma l'attuale l'attuale, nientepadimano che un ufficio!

Annarosa Macri



Gazzetta del Sud  
SABATO 12 NOVEMBRE 2005

## PALMI Concluso il concorso di idee per gli interventi di restauro Villa Repaci, ci siamo

### Esaminate 17 ipotesi progettuali. Aggiudicati i premi

Giuseppe Mazzi

PALMI - Concluso il concorso di idee finalizzato alla realizzazione di un progetto per l'intervento di restauro di Villa Repaci. L'edificio, che sorge nella tenuta alla Pietrosa che lo scrittore Leonida Repaci aveva donato al Comune, oggi versa nel più completo abbandono e degrado.

Il concorso d'idee, bandito su iniziativa del responsabile di settore, arch. Saverio Saffioti, ha registrato la partecipazione di 17 ipotesi progettuali di una fuori concorso.

Il compito di esaminare e decidere sul valore delle idee progettuali è stato affidato ad una commissione composta da: arch. Nicola Pagliara dell'Università Federico II di Napoli, arch. Alberto White dell'Università La Sapienza di Roma, arch. Giovanni Villari direttore coordinatore della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici e patrimoniali storico-antico ed etnoantropologico della provincia di Salerno ed Avellino, arch. Paolo Malara presidente dell'ordine degli A.P.P. e C. della provincia di Reggio Calabria con il responsabile del settore opere pubbliche del comune di Palmi arch. Saverio Saffioti nella qualità di presidente.

Dopo l'esame degli elaborati presentati sono stati decretati i vincitori. Il primo posto, aggiudicandosi il premio di 10.000 euro previsto con un punteggio di 95 su 100, è stato assegnato al piano consegnato con il titolo "Multa Pacis" capogruppo Carmelo Bagalà, dell'Ordine degli architetti della provincia di Treviso, coadiuvato dall'architetto Vincenzo De Francia e da Silvano Cavatorta quale consulente storico del media.



Uno scorcio di Villa Repaci

Al secondo posto, aggiudicandosi il premio di 3000 euro, è stato classificato il piano consegnato con il titolo "Camera con vista" con il punteggio complessivo di 70 punti, capogruppo arch. Durcanello Eliso iscritto all'Ordine di Reggio Calabria, componenti: arch. Annunziato Caruso, Cosimo Squillace, Vincenza Palermo, ing. Marianna Solizzo, consulente Attilio Spanò dottore in Lettere e culture Beni architettonici e Ambientali, collaboratrice Andrea Simonetta studente della facoltà di Architettura.

La commissione che ha preso le decisioni all'unanimità ha accompagnato il responso con un giudizio. Per quanto riguarda il primo classificato la commissione così si è espressa: il progetto interpreta con eleganza e misura il tema del concorso, intervenendo sui vecchi manufatti nel rispetto delle loro strutture e funzionalizzando come luoghi della memoria, senza stravolgerne il loro impianto. Aggiunge un nuovo elemento funzionale da adibirsi a padiglione serra per incontri, presentazione conferenze, oltre a mostre cicliche sulle iniziative prese a Palmi ed il suo territorio. Realizzato in acciaio, legno e vetro, il manufatto sviluppa con ottima qualità progettuale la finalità d'uso che si propone, inserendosi perfettamente attraverso la qualità dei suoi componenti nello splendido contesto naturale. Sono apprezzabili inoltre interessanti le proposte funzionali e spaziali d'uso finalizzate a garantire una concreta sostenibilità dell'intervento.

La cerimonia di consegna, organizzata con il patrocinio del Comune di Gioia Tauro, dalla Provincia di Reggio Calabria e della Regione Calabria, è stata fissata per il pomeriggio di oggi, alle ore 17, a palazzo Baldari.

Il programma redatto dall'associazione culturale "Kairos" prevede la proiezione di un video sull'attività del sociologo gioiese; l'introduzione della presidente professoressa Milena Marvassi Panunzio, l'indirizzo di saluto del sindaco della città Giorgio Dal Torrone. Seguiranno un intervento del prof. Pino Arlacchi e, infine, la consegna del meritato riconoscimento. (L.C.)

GIOIA TAURO

### Il premio "Kairos" oggi al prof. Arlacchi

GIOIA TAURO - Il premio Kairos, giunto alla seconda edizione, è stato assegnato al prof. Pino Arlacchi, sociologo.

La cerimonia di consegna, organizzata con il patrocinio del Comune di Gioia Tauro, dalla Provincia di Reggio Calabria e della Regione Calabria, è stata fissata per il pomeriggio di oggi, alle ore 17, a palazzo Baldari.

Il programma redatto dall'associazione culturale "Kairos" prevede la proiezione di un video sull'attività del sociologo gioiese; l'introduzione della presidente professoressa Milena Marvassi Panunzio, l'indirizzo di saluto del sindaco della città Giorgio Dal Torrone. Seguiranno un intervento del prof. Pino Arlacchi e, infine, la consegna del meritato riconoscimento. (L.C.)